

MATERA E SCULTURA BINOMIO PERMANENTE

CON ZETEMA SI AVVERA IL SOGNO DEL MUSEO DI ARTE PLASTICA CONTEMPORANEA
BATTESIMO PER IL MUSMA, TASSELLO DEL DISTRETTO CULTURALE DELL'HABITAT RUPESTRE

testo e foto di Piero Ragone



È nato il museo dell'amicizia. Ma anche del volontariato, della professionalità, della tenacia. È un'utopia diventata realtà. Un sogno collettivo che si è concretizzato. Matera ha il suo Museo della Scultura Contemporanea, il Musma. Un presidio permanente nel Meridione dove il presente incontra il passato nelle sue millenarie stratificazioni. Nei luoghi e nel cuore della civiltà rupestre nasce un centro di cultura internazionale con una dotazione di partenza di oltre 250 sculture, circa 3.000

volumi e una superficie espositiva di 1.600 metri quadri. La sua sede è palazzo Pomarici, un edificio del XVII° secolo, nel Sasso Caveoso, poco distante dalla Cattedrale, già sede della Fondazione Zetema. La ristrutturazione degli spazi - diverse sale, di cui alcune affrescate, su più livelli, due cortili e numerosi ambienti ipogei - è stata realizzata in tempi rapidi, con una spesa inferiore a 450.000 euro. Il 14 ottobre scorso, in concomitanza con la seconda Giornata del Contemporaneo, promossa dalla



Cerimonia di inaugurazione del Musma



Il ministro Rutelli alla cerimonia di inaugurazione del Musma

Amaci (Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani) e dalla Darc (Direzione per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei Beni Culturali), è avvenuta l'inaugurazione del Musma. Alla cerimonia, molto attesa e affollata da protagonisti, autorità, rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, artisti e intellettuali, non è voluto mancare lo stesso ministro dei Beni e delle Attività Culturali Francesco Rutelli.

Ma perché un museo di arte contemporanea a Matera? Le ragioni le ha spiegate il presidente della Fondazione Zetema, Raffaello De Ruggieri, artefice di questa operazione tanto complessa quanto esaltante. Innanzi tutto per rispondere all'esigenza di fissare in un presidio culturale l'esperienza e l'altissima qualità delle iniziative che da quasi trent'anni il Circolo culturale materano "La Scaletta" va organizzando, sui grandi esempi di arte plastica del Novecento e contemporanea non solo italiani. Antologiche, retrospettive e peripli che si sono alternati dal 1978 nel complesso ipogeo di S. Nicola dei Greci e Madonna delle Virtù, hanno creato le premesse perché così tante significative presenze e opere, rivitalizzate dai momenti espositivi nelle cavità tufacee, rimanessero inevitabilmente coinvolte in un progetto di testimonianza permanente che oggi si rivela in tutta la sua portata. Grazie a Zetema, "gemmazione istituzionale" de "La Scaletta" (del suo organigramma fanno parte oltre al presidente del circolo, il sindaco della città Michele Porcari, Pietro Graziani, direttore generale del ministero e Michele D'Elia, direttore scientifico, già Soprintendente ai Beni Artistici e Storici della Basilicata e già Direttore dell'Istituto Centrale del Restauro) e alla sua intuizione di inserire il Musma in una rete di offerta integrata

e di servizi, convergenti nel disegno di Distretto culturale dell'Habitat Rupestre della Basilicata, questa idea si è fatta strada e ha ottenuto i necessari finanziamenti. Sono addirittura le fondazioni Cariplo di Milano, Carisbo di Bologna e le Casse di Risparmio di Vigevano e Piacenza, tutte del nord, ad aver sostenuto la creazione del Museo. In realtà, a questo appuntamento non si arriva per caso. Alle spalle v'è la determinazione, il lavoro e la credibilità del Centro per la Valorizzazione e Gestione delle Risorse Storico-Ambientali Zetema, istituito nell'









ottobre 1998, che tra gli ultimi impegni ha condotto a termine con successo il recupero e l'apertura al pubblico della Cripta del Peccato Originale – una grotta scavata nelle pareti della Gravina, poco distante dalla diga di S. Giuliano – con il suo ciclo di preziosi affreschi.

Per il Musma, l'integrazione pubblico-privato ha richiesto ulteriori sinergie. Il Comune di Matera ha fornito in sub concessione gratuita l'edificio. Studi professionali locali e maestranze, sotto la guida di Alberto Zanmatti, Sante Lomurno e Paolo Stasi, hanno dato il meglio per la riconversione e l'adeguamento della struttura. Ma la parte essenziale l'hanno fatta gli artisti e i tanti donatori, familiari, eredi, collezionisti, galleristi e critici che, in una vera gara di generosità, hanno ceduto gratuitamente una, due, tre, fino a 8 opere per costituire il "corpus" di partenza della dotazione museale. Si tratta di pezzi importanti, che abbracciano un secolo di produzione di autori scomparsi e viventi, italiani e stranieri che legano così, indissolubilmente, il loro nome ad uno dei posti più straordinari, patrimonio mondiale dell'umanità, dove la materia, scavata o costruita, è allo stesso tempo ambiente ideale per ospitare e rendere fruibili le creazioni plastiche. La collezione raccoglie sculture in bronzo, marmo, pietra, ferro, acciaio, terracotta, gesso, ceramica, cartapesta, tufo, legno. Ma è arricchita anche da disegni, incisioni, multipli, gioielli, medaglie, libri d'arte. L'elenco degli artisti rappresentati è lunghissimo. Ne citiamo solo alcuni, tra i circa 200: Rosso, Cambellotti, Andrea e Pietro Cascella, Cerone, Consagra, Fazzini, Leoncillo, Matta, Melotti, Raphael, Hare, Kolibal, Andreotti, Arp, Calder, Greco, Marino di Teana, Lorenzetti, Marini, Martini, Manzù, Messina, Moore, Ortega, Perilli, Arnaldo e Giò Pomodoro, Strazza, Viani.

Merito di gran parte delle donazioni viene attribuito allo storico e critico d'arte lucano Giuseppe Appella, curatore della Grandi Mostre nei Sassi e "garante personale e professionale" dell'intera operazione, insieme al comitato scientifico di cui fanno parte anche Pier Giovanni Castagnoli, Fabrizio D'Amico, Michele D'Elia e Rosalba Zuccaro. La fitta trama di rapporti e conoscenze, unita alla scelta di proporre all'attenzione l'opera e il percorso di autorevoli protagonisti della storia della scultura contemporanea nei Sassi di Matera ha reso possibile capitalizzare questo traguardo. Schivo da presunzione e trionfalismi, Appella preferisce tenere i piedi per terra e concentrarsi sull'impegno "totale e assoluto" che attende il Musma, in

quanto recettore delle opere donate. Oltre alla missione di "far vedere", chiarisce quanto continuo anche quelle di "conservare e ricercare". Sono stati infatti diversi gli interventi di restauro sulle sculture esposte e notevole si annuncia l'attività editoriale con una specifica rivista, la pubblicazione dei primi volumetti di due collane delle Edizioni della Cometa, "Documenti del Musma" e "Quaderni del Musma" dedicati alle donazioni Sargentini, Brandi-Rubiu, Gramiccia-Giannini, Lambertini e la continuazione dei "Quaderni di scultura contemporanea", con il n.7 relativo agli scultori della "Scuola di New York". Senza dimenticare l'attività preparatoria della prossima Grande mostra nei Sassi che ospiterà l'opera postuma di Mirko Basaldella.

I promotori del Museo sanno che non si tratta di un traguardo, ma di un avvio. Mentre si lavora per assicurare un assetto gestionale della struttura, combinato con la fruizione della Cripta del Peccato Originale, si insiste sul carattere "aperto" di questo presidio. Non solo vetrina di richiamo internazionale, ma centro di studio, educazione e documentazione tramite la biblioteca "Vanni Scheiwiller", oltre a luogo di produzione, con laboratori ed esperienze residenziali con scultori e artisti di riconosciuta fama. Un processo di pieno coinvolgimento della città e della comunità che non si ferma al Musma. Il disegno complessivo è più vasto e ambizioso. Se da un lato il museo di palazzo Pomarici va ad aggiungersi al nazionale "Ridola" di archeologia e a quello di "Arte medievale e moderna" di palazzo Lanfranchi, dall'altro sono in fase avanzata gli atti costitutivi di quello delle arti applicate nella "Casa di Ortega" e di quello demotnoantropologico, in grado di assicurare visibilità alla cultura dei materiali e dell'artigianato storico del legno, terracotta, ceramica, tufo, ferro e cartapesta. Ma il cosiddetto Distretto culturale dell'Habitat Rupestre, pur avendo Matera, i Sassi e il parco delle Chiese Rupestri come fulcro, ha significative propaggini sull'intero territorio regionale: dalle pitture nelle grotte di Tuppò dei Sassi di Filiano alle chiese rupestri di Melfi, dalle emergenze di Oppido Lucano a quelle del Meta-pontino. I tasselli di questo mosaico che lega la preistoria al terzo millennio si vanno progressivamente incastrando.

Il ruolo chiave di una città millenaria, magica e magnetica come Matera si va ulteriormente delineando all'interno delle strategie e delle metodologie di intervento sui giacimenti storico-ambientali. L'aver sperimentato e applicato procedure che diventano esempio internazionale e modello di riferimento nel







sette sono la premessa concreta di sostegno per una nuova, più grande utopia: la creazione a Matera del "Parco tematico della storia dell'uomo". Una rete di luoghi e di occasioni che partono dal paleolitico e arrivano ai nostri giorni. "Un percorso che comincia con i buchi neri delle grotte dei pipistrelli e arriva ai buchi neri dello spazio spinti dal Centro di Geodesia Spaziale di Murgia Tirlecchia", per citare ancora le parole del presidente De Ruggieri. Una sfida che chiude l'anello tra passato e futuro e che dalla storia e dalle conoscenze attinge l'energia vitale e inedite capacità progettuali da contrapporre alla massificante globalizzazione e alla banalizzazione tematica che inghiotte identità e caratterizzazioni territoriali.

Con Zetema, la parte migliore di Matera riesce finalmente a riscattare quella immagine di "città della vergogna e della miseria" che lo svuotamento dei Sassi aveva insinuato, dimostrando al mondo intero cosa si è capaci di trasformare e catalizzare attorno ad un progetto credibile di cultura dalle radici profonde e lontane. A suggello dei risultati ottenuti, Zetema si è conquistata una partecipazione di primo piano nei lavori di Ravello Lab, una tre giorni di dibattito e confronto per verificare strategie, problematiche e propositi della politica culturale europea e delle sue concrete applicazioni. Nell'ambito del Laboratorio annuale di sviluppo e cultura, promosso da Ferderculture, Centro Universitario Europeo e Formez, alla Fondazione materana è stato attribuito il premio speciale del Senato per i metodi di intervento adottati e per la particolare sinergia attivata tra pubblico e privato.

Le visite al Musma, Palazzo Pomarici di recinto Cavone,5 si effettuano dal martedì alla domenica, dalle 10,00 alle 14,00. Ulteriori dettagli e informazioni sui progetti e l'attività della Fondazione Zetema sono sul sito web www.zetema.org.

